



29 Ottobre 2013

**Audizione del nostro Forum nazionale da parte delle
Commissioni riunite Agricoltura e Ambiente della Camera
in merito alle Proposte di Legge C. 902 (primo firmatario Bordo)
e C. 948 (primo firmatario Catania)**

Allo scopo di rendere chiaro ma anche sintetico il nostro punto di vista, riassumiamo formalmente nel presente documento i seguenti ambiti di considerazioni:

1. Una rapida presentazione del nostro Forum nazionale;
2. Una sintesi delle nostre "osservazioni" alle due Proposte di Legge indicate;
3. Una argomentata analisi delle due Proposte di Legge indicate;
4. Allegati tecnici contenenti alcuni spunti di analisi e proposte sul complessivo delicato tema del consumo di suolo:
 - a. Mozione finale della recente assemblea nazionale del nostro Forum
 - b. Scheda censuaria da proporre a tutti i Comuni italiani;

1. Una rapida presentazione del nostro Forum nazionale

Il 29 ottobre 2011 nascono a Cassinetta di Lugagnano (primo Comune italiano ad avere adottato un Piano di Gestione del Territorio a "crescita zero urbanistica") il Forum Italiano dei Movimenti per la Terra il Paesaggio e la campagna nazionale "Salviamo il Paesaggio, Difendiamo i Territori", una sorta di "Grande Alleanza" per la sostenibilità dei luoghi a cui aderiscono attualmente 934 organizzazioni (93 associazioni nazionali e 841 tra comitati e realtà locali).

Il Forum nasce per definire un percorso in grado di rispondere alle urgenti necessità di arginare il consumo di suolo nel nostro Paese, tutelare le aree libere e agricole, riorientare il mercato immobiliare verso il recupero e il riuso dell'enorme patrimonio edilizio esistente e attualmente sfitto, vuoto o non utilizzato, base essenziale per imprimere nuove energie al comparto italiano dell'edilizia in un momento di così forte contrazione. E sviluppa la sua azione unendo le attese e le competenze di:

- tutte le organizzazioni ambientaliste nazionali e centinaia di gruppi e comitati locali;
- Associazioni fra enti locali (Associazione Comuni Virtuosi, Rete del Nuovo Municipio, Associazione dei Borghi Autentici d'Italia, Rete dei Comuni Solidali, Associazione Città del Vino, Associazione Città della Nocciola, Associazione Città Slow ecc.) ;
- Urbanisti e Architetti, Paesaggisti, Geometri, Dottori Agronomi, Dottori Forestali, Pedologi, Ricercatori ecc.;
- Associazioni agricole di ogni dimensione (Fondazione Campagna Amica, Associazione Donne in Campo della Cia, Slow Food, piccole associazioni rurali e contadine);
- Organizzazioni turistico-ricreative come il Touring Club Italiano o l'Archi;
- Soggetti attivi nelle pratiche dell'altra economia (Movimento Decrescita Felice, Centro Nuovo Modello di Sviluppo, Rivista Altreconomia, Gruppi di Acquisto Solidali ecc.).

Il dettaglio aggiornato delle organizzazioni aderenti è visibile qui:

http://www.salviamoilpaesaggio.it/blog/info_sul_forum/associazioni-aderenti-2/

Due gli "assi" principali di azione:

- la campagna censuaria rivolta a tutti i Municipi d'Italia per definire con esattezza i dati sul patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, l'effettivo consumo di suolo già avvenuto e le previsioni espansive previste dai piani urbanistici in vigore in ogni Comune;
- la definizione di un documento di "linee guida" per una norma nazionale che arresti il consumo di suolo e restituisca "valore" alle attività agricole e paesaggistiche. Oggi queste "linee guida" (pronte per trasformarsi in una Proposta di Legge Popolare) sono state in larga parte utilizzate dalle forze politiche presenti in Parlamento per la formulazione di diversi ddl in corso di dibattito, a testimonianza che il tema del consumo di suolo è, finalmente, entrato nell'agenda delle priorità anche della Politica nazionale, in conformità con gli specifici orientamenti dell'Unione Europea.

2. Una sintesi delle nostre "osservazioni" alle due Proposte di Legge indicate

A due anni esatti dalla sua fondazione, avvenuta il 29 ottobre 2011 a Cassinetta di Lugagnano, il Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio, per la prima volta, è chiamato ad interloquire con i deputati delle Commissioni riunite agricoltura e ambiente della Camera, per esprimere il proprio parere in merito a due proposte di legge che mirano al contenimento del consumo di suolo.

Consideriamo questo risultato un ottimo punto di partenza, tanto per le 934 organizzazioni che in questi due anni hanno animato le attività del Forum, e in particolare la campagna "Salviamo il paesaggio, difendiamo i territori", quanto per il Paese, perché la nostra presenza qui, oggi, significa che il tema del consumo di suolo agricolo è ormai posto in maniera incontrovertibile nell'agenda politica del Paese. Significa, inoltre, che le azioni e le analisi dei numerosi comitati territoriali, e non solo quelle delle grandi organizzazioni ambientaliste, diventa patrimonio per il Paese.

È per questo che – fermo restando il nostro apprezzamento per le due proposte di legge sottoposte alla nostra attenzione – dobbiamo aggiungere alcune necessarie considerazioni, con l'obiettivo di dotare il Paese di uno strumento legislativo che sia il più possibile coerente con il fine proposto.

È fondamentale – innanzitutto – riconoscere che ogni intervento che vada a ridurre il consumo di suolo debba poggiare sulle solide basi della Costituzione repubblicana e, in particolare, sull'articolo 9, che indica tra i compiti della Repubblica la "*tutela [de] il paesaggio e il patrimonio storico artistico della nazione*" e all'articolo 44, che impone un "*razionale sfruttamento del suolo*", anche a costo di porre "*vincoli alla proprietà terriera privata*". Questo patrimonio, e qui corre l'obbligo ricordarlo, non è solo quello straordinario, ma anche quello degradato e tutti gli ambiti in cui si svolge la vita quotidiana, come evidenzia la Convenzione europea sul paesaggio, che il nostro Paese ha ratificato nel 2006.

È per questo che, a nostro avviso, un intervento legislativo coraggioso (quale quello necessario oggi in Italia, dato che l'Ispra certifica un consumo di suolo di 69 ettari al giorno) non possa limitarsi a disporre una riduzione del consumo di suolo agricolo, come è previsto all'articolo 3, ma persegua l'obiettivo di uno "*stop al consumo di territorio agricolo e rurale*".

Che è cosa ben diversa da *“una progressiva riduzione del consumo di superficie agricola”*, anche perché – come evidenza in modo accurato la tabella che abbiamo redatto – le procedure per arrivare a stabilire l'estensione massima di superficie agricola consumabile (sic!) rischia di durare un paio d'anni. Troppi.

Ci preme qui sottolineare, inoltre, la ferma contrarietà del Forum a quei passaggi che – al comma 2 dell'articolo 3 – prevedono la possibilità di derogare a quanto disposto per la realizzazione di “infrastrutture”, o – con le “Disposizioni transitorie e finali” – escludono dalla moratoria sul consumo di suolo agricolo le opere definite di pubblica utilità (Bordo) o – peggio – quelle elencate in legge “Obiettivo” (Catania). Saprete meglio di noi che di fronte alla crisi dell'industria delle costruzioni, una delle risposte per favorire la “crescita” e lo “sviluppo” del Paese è stata immaginare l'Italia coperta di autostrade (32, per l'esattezza, quelle in progetto, secondo un'inchiesta del marzo 2012 della rivista “Altreconomia”), prevedendo anche particolari agevolazioni fiscali per quei soggetti che si troveranno a realizzarle. Ecco: le nostre disposizioni transitorie e finali, prevedono la cancellazione della legge Obiettivo, uno dei temi discussi a Bologna e approvati, nel maggio scorso, durante l'ultima assemblea nazionale del Forum (trovate in allegato il documento scaturito da quella riunione).

Per ultimo, nelle nostre osservazioni abbiamo voluto porre l'attenzione sul tema degli oneri di urbanizzazione: è bene introdurre un comma che palesemente imponga che per gli enti locali non è possibile utilizzare i proventi dai titoli abitativi edilizi per le spese correnti. È importante tornare allo spirito originario della legge Bucalossi, lasciando dietro le spalle la norma “transitoria” introdotta nel 2001 dall'allora ministro Franco Bassanini e che da allora grava – come una spada di Damocle – sul futuro di ogni superficie agricola, su ogni suolo libero.

3. Una serie di puntuali “osservazioni” alle due Proposte di Legge indicate

Preliminarmente si rileva che la proposta di legge n. 948 presentata il 15/5/2013, di cui ora si richiede un esame, in realtà è stata successivamente approvata con alcune modifiche/integrazioni dal Consiglio dei Ministri in data 15/6/2013, con il seguente oggetto *“contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato”*.

La proposta di legge n. 902 presentata l'8/5/2013, invece, in realtà è praticamente identica al testo approvato dalla Conferenza Unificata delle Regioni e delle Province autonome in data 30/10/2012, testo a suo tempo molto migliorato rispetto alla precedente versione (approvata dal Consiglio dei Ministri il 14/9/2012), anche grazie al contributo del nostro Forum Salviamo il Paesaggio.

Pertanto, provvediamo ad una analisi congiunta delle due proposte riferendoci esplicitamente alla proposta di legge n. 948 di assoluto riferimento.

Come già più volte riferito questa proposta è sicuramente meritevole di apprezzamento (come lo era stato il precedente e molto simile D.d.L. 3601/2012 *“valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo di suolo”* approvato dal C.d.M. il 16/11/2012); in merito, al fine di cercare di migliorare ulteriormente il testo (nella cui versione precedente erano già confluite svariate nostre osservazioni), rendendolo più aderente ai nostri principi, si propongono i seguenti emendamenti/modifiche.

Nel contempo, se come sostenuto in tutte le varie proposte di legge/disegni di legge, vi è un'emergenza quale quella della progressiva ed inarrestabile "cementificazione" dei suoli ed in particolare di quelli agricoli e quelli naturali, fertili, verdi o boschivi, che non si può che condividere (da recenti dati ufficiali dell'ISPRA il consumo del suolo è di circa 8 mq. al secondo, pari a 69 ettari al giorno, secondo altri dati del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali gli ettari giornalieri sarebbero addirittura 100 ...), non si comprende come mai anche questa volta non si sia optato per un decreto legge che avrebbe garantito un iter più rapido.

Il rischio che si intravvede all'orizzonte è quello di arrivare nuovamente ad un nulla di fatto in questa materia, ovvero arrivare ad una molto problematica "mediazione" con alcune delle altre proposte di legge depositate.

Art. 1 - Finalità e ambito della legge

Al **comma 1**, tra i principi fondamentali bisognerebbe inserire i richiami all'articolo 9, secondo comma, e articolo 44 della Costituzione, i quali recitano rispettivamente *"tutela il paesaggio e il patrimonio storico artistico della nazione"* e *"al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali, la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, ..."*, oltreché il fondamentale richiamo alla Convenzione europea sul paesaggio sottoscritta a Firenze il 20 ottobre 2000 ratificata dall'Italia con la legge 9 gennaio 2006, n. 14, la quale ricomprende entro la definizione di "paesaggio" tutti gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani, sia quelli considerati eccezionali, sia quelli della vita quotidiana che quelli degradati. Inoltre, allo stesso comma 1, si dovrebbe aggiungere che il suolo va tutelato in funzione anche della prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico (come peraltro già indicato nel D.d.L. approvato dal C.d.M. il 15/6/2013) e che la priorità al riuso, recupero e riqualificazione del suolo edificato esistente, rispetto all'ulteriore consumo di suolo ineditato, costituisce il principio fondamentale in materia di governo del territorio.

Sempre al comma 1 proponiamo di emendare la frase *"per la valorizzazione e la tutela dei terreni agricoli"* in *"per la valorizzazione e la tutela del territorio"*.

Art. 2 - Definizioni

Proponiamo il seguente nuovo testo (IN BLU INDICHIAMO LE PARTI CHE RITERREMMO VADANO MODIFICATE RISPETTO ALLA 948):

1. Ai fini della presente legge, si intende:

a) per « superficie agricola »: i terreni qualificati tali dagli strumenti urbanistici nonché le aree di fatto utilizzate a scopi agricoli, ~~indipendentemente dalla destinazione urbanistiche~~, e le aree comunque libere da edificazioni e infrastrutture, suscettibili o meno di utilizzazione agricola, ~~nelle caratteristiche geomorfologiche del contesto in cui esse si trovano, indipendentemente dalla destinazione urbanistica sino a quel momento impressa.~~

b) per « consumo di suolo »: la riduzione di superficie agricola per effetto di interventi di impermeabilizzazione, urbanizzazione ed edificazione non connessi all'attività agricola.

Art. 3 - Limite al consumo di superficie agricola

- a. Le varie fasi procedurali, previste con i **commi che vanno dall'1 all'11**, che i soggetti debbono ottemperare per arrivare a stabilire l'estensione massima di superficie agricola consumabile, oltre ad essere troppo laboriose e lunghe (circa 2 anni al netto dell'eventuale esercizio del potere sostitutivo, vedasi la tabella esplicativa in calce alle osservazioni), porterebbero sicuramente a nuove e generalizzate previsioni di consumo di suolo, anche senza una effettiva e dimostrata necessità; in merito si ritiene sicuramente più opportuno, prevedere il divieto all'individuazione di nuove previsioni edificatorie su superfici agricole di qualsivoglia classe d'uso del suolo, con l'obbligo della redazione e validazione di un censimento del patrimonio edilizio esistente (edifici, aree ed infrastrutture), atto a certificare il residuo inutilizzato, sottoutilizzato e/o recuperabile, al fine di programmare un riuso ed una riorganizzazione degli insediamenti esistenti, nonché una progressiva riduzione delle aree edificabili previste non necessarie, in quanto basate su errate e non reali previsioni. Conseguentemente si ritiene che non sia più sufficiente una "progressiva riduzione del consumo di superficie agricola", ma che l'obiettivo da perseguire sia quello di un immediato "stop al consumo di territorio agricolo e rurale", in attesa della realizzazione di un censimento del patrimonio edilizio esistente che certifichi il residuo inutilizzato, sottoutilizzato e/o recuperabile.
- b. Per la realizzazione e validazione/certificazione del censimento del patrimonio edilizio esistente (edifici, aree ed infrastrutture), ritenuto indispensabile al fine di dare attuazione alla priorità al riuso, recupero e riqualificazione del suolo edificato esistente, rispetto all'ulteriore consumo di suolo inedito, si dovranno inserire idonee disposizioni con le quali si preveda la redazione delle operazioni di censimento a cura dei Comuni, da attuarsi in un determinato lasso di tempo, decorso il quale senza che lo stesso censimento sia stato redatto o concluso, i Comuni non potranno autorizzare interventi edificatori (privati e pubblici) su suoli inediti e nel contempo non potranno adottare e/o approvare qualsivoglia variante urbanistica che preveda nuovi impieghi di superficie agricola.

Ci pare in ogni caso importante segnalare che quanto previsto al **comma 7** ("viene definita l'istituzione di un Comitato con la funzione di monitorare il consumo di superficie agricola nel territorio nazionale e l'attuazione della presente legge") nella realtà attuale trova già una parziale attuazione nelle funzioni che attengono all'Ispra e all'Istat. A tali Istituti occorrerebbe in ogni caso formalizzare un preciso incarico di monitoraggio (monitoraggio continuo del consumo di suolo per l'Ispra e monitoraggio continuo dell'ammontare degli immobili sfitti su base comunale per l'Istat), stabilendo nel contempo scadenze perentorie per la presentazione delle loro risultanze (relazione annuale al Parlamento e dati pubblicati e mantenuti aggiornati, come minimo annualmente, sul portale OpenData: <http://dati.gov.it>).

Nel **comma 2** si fa riferimento all'esigenza di realizzare infrastrutture e opere pubbliche, ma a nostro parere la realizzazione - in particolare - di nuove autostrade non può né deve essere considerata una risposta alla crisi. In particolare, quando questi interventi avvengono con il ricorso al project financing, crediamo sia opportuno ribadire che l'avvio dei lavori di qualsiasi intervento che comporti la trasformazione di suolo agricolo (come sempre avviene nel caso di autostrade/infrastrutture) debba essere sempre successiva al closing finanziario, ovvero avvenire dopo che il proponente ha siglato un contratto di finanziamento per la realizzazione dell'opera.

La copertura finanziaria dell'investimento in project financing deve essere garantita al NETTO di eventuali agevolazioni di carattere fiscale, e deve essere previsto esplicito divieto a che nei contratti siano comprese clausole di salvaguardia per i concessionari dell'opera, che consentano di porre a carico della parte pubblica il rischio d'impresa e poter congruamente pretendere il pagamento di somme a canone a copertura di introiti mancanti o insufficienti, nel caso l'opera non generi flussi di cassa sufficienti a coprire l'ammortamento dell'investimento ed a generare gli utili previsti.

Tutto ciò onde evitare che si progettino e realizzino opere di dubbia utilità che comportano gravi perdite di suoli agricoli con il rischio che restino addirittura incompiute e vadano, inoltre, a costituire un ulteriore aggravio per i bilanci pubblici. Invitiamo pertanto il legislatore ad abbandonare definitivamente la strada delle "grandi opere" per dedicarsi alle "piccole opere" di riconversione ecologica, di lotta al dissesto idrogeologico, di percorsi ciclabili panoramici attorno alle bellezze della nostra Italia. Per quanto riguarda le cosiddette "opere strategiche", invece, invitiamo il Parlamento a considerare l'opportunità di abrogare la legge Obiettivo, e riportare nell'alveo delle normali procedure di autorizzazione le opere ivi contenute.

Art. 4 - Divieto di mutamento di destinazione

Al **comma 1**, oltre a ritenersi estremamente ridotto il limite temporale dei 5 anni, si ritiene che per l'effettiva tutela e salvaguardia dei terreni agricoli rimasti e per non ridurre ulteriormente la capacità a soddisfare il fabbisogno di cibo con i terreni agricoli esistenti, il vincolo di inedificabilità debba essere esteso su tutte le superfici agricole, ad esclusione degli interventi strumentali all'esercizio dell'attività agricola, indipendentemente dalla concessione o meno degli aiuti di Stato o europei. La nostra proposta è di indicare un limite temporale pari a 20 anni.

Proponiamo, inoltre, **l'inserimento di un aggiuntivo comma 4** relativo alla questione dei cosiddetti "diritti edificatori", attualmente non normato da una esplicita legge ma autorevolmente giudicato da sentenze del Consiglio di Stato e così riassumibile: *«Ai sensi della normativa nazionale in materia, il diritto edificatorio si concretizza allorché sia previsto da un titolo abilitativo non decaduto né annullato. Le previsioni di espansione contenute all'interno degli strumenti urbanistici comunali sono indicazioni meramente programmatiche che, sulla base di provvedimenti motivati e imparziali, possono subire modifiche o cancellazioni, attraverso la normale attività pianificatoria della pubblica amministrazione competente».*

Tale comma aggiuntivo dovrebbe, inoltre, definire l'importante concetto della "vocazione edilizia", già oggetto della sentenza CS sez IV n. 2418 del 2009 in cui si afferma che la "vocazione" è da intendersi come la situazione di un'area nelle caratteristiche geomorfologiche del contesto in cui essa si trova al momento dell'esercizio del potere pianificatorio e quindi indipendentemente dalla destinazione giuridica sino a quel momento impressa ma che può avere o meno avuto esplicazione mediante una effettiva trasformazione del territorio. Definizione che garantirebbe l'identità di un terreno agricolo anche se dichiarato edificabile, fintanto che l'edificazione non abbia avuto luogo. Tale corretta definizione consentirebbe, in sede di revisione dello strumento di pianificazione, di porre l'amministrazione nella piena legittimazione a recedere dalla destinazione d'uso, da edificabile ad agricolo, se al momento della variazione l'area risulta essere effettivamente ancora nella condizione di terreno agricolo (in uso o meno).

Art. 5 - Misure di incentivazione

- Al **comma 1**, al fine di incentivare l'effettivo riuso del patrimonio edilizio esistente inutilizzato, sottoutilizzato e da recuperarsi, si ritiene che il termine "prioritariamente", debba essere sostituito con il termine "esclusivamente"; sempre allo stesso **comma 1**, si ritiene debba essere precisato che i citati interventi di recupero degli edifici esistenti (manutenzione, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione) e della viabilità rurale, non possano essere generalizzati ed estesi a tutto il patrimonio edilizio, ma debbano avvenire *"nel rispetto degli interventi ammessi dai vigenti piani urbanistici"*; in quanto è impensabile che con la presente legge possano essere effettuati ulteriori interventi generalizzati in deroga alle previsioni degli attuali strumenti urbanistici generali (per esempio interventi di ristrutturazione e quindi anche di demolizione e ricostruzione, dove invece il piano urbanistico prevede solamente la manutenzione o il restauro).

Art. 7 - Destinazione dei proventi dei titoli abilitativi edilizi

- Al **comma 1**, si ritiene che i proventi derivanti dai titoli abilitativi edilizi, possano essere utilizzati dai Comuni anche nel limite massimo prestabilito del 30 % per la manutenzione del patrimonio comunale.

- Per l'effettiva operatività di detta disposizione, fortemente condivisa, si ritiene debba essere prevista l'abrogazione oltretutto del comma 8 dell'art. 2 della legge 24/12/2004 n. 244, anche di tutte le disposizioni che in questi anni ne hanno prorogato/esteso la vigenza (in ultimo il comma 4 ter dell'art. 10 della legge 6/6/2013 n. 64), nonché l'abrogazione dell'ambiguo comma 3 dell'art. 4 della legge 14/1/2013 n. 10.

- Inoltre per una maggior cautela e conoscenza di detta importante disposizione, si riterrebbe congruo prevedere uno specifico comma in cui venga precisato (ancorché sia sottointeso) che *"è fatto divieto agli Enti Locali di utilizzare i proventi derivanti dai titoli abilitativi edilizi, per le spese correnti e per scopi diversi dalle finalità indicate al comma 1"*.

Art. 8 - Disposizioni transitorie e finali

- Al **comma 1**, si ritiene debba essere modificata l'indicata "moratoria", prevedendo una sospensione dell'efficacia dei vigenti strumenti di pianificazione urbanistica che individuino interventi di qualsivoglia natura, sulle superfici agricole, con la sola esclusione degli interventi già autorizzati, fino a quando non si sia redatto e certificato/validato il prescritto censimento del patrimonio edilizio esistente (edifici, aree ed infrastrutture) e si sia approvata una modificazione al vigente strumento di pianificazione, per la riduzione delle aree edificabili non necessarie (in quanto basate su errate e non reali previsioni).

- Il comma 2 dell'articolo 8 della proposta di legge 902 andrebbe così ridefinito: *"Sono fatte salve le opere pubbliche e di pubblica utilità, nonché le previsioni degli strumenti urbanistici con contenuti conformativi della proprietà vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, nonché e gli interventi strumentali all'esercizio dell'attività di cui all'articolo 2135 del codice civile, nonché gli interventi già autorizzati alla data di entrata in vigore della presente legge"*.

Le presenti proposte di emendamento/osservazioni alla P.d.L. n. 948 del 15/5/2013, sono molto simili a quelle effettuate per la P.d.L. n. 902 dell'8/5/2013 che è mutuato da quello approvato dalla Conferenza Unificata del 30/10/2012; in pratica questo testo risulta essere la versione successiva alla P.d.L. n. 902; l'unica differenza sostanziale è che nella proposta n. 902 all'art. 3 si parla di una *"riduzione in termini quantitativi del consumo di suolo agricolo"*, invece nella proposta n. 948 allo stesso art. 3 si parla di una *"determinazione dell'estensione massima di superficie agricola consumabile"*, quindi siamo passati da una impostazione in "positivo" (riduzione del consumo di suolo, presumibilmente in percentuale), sicuramente molto difficile da conteggiare e ripartire per ogni Comune, ad una definizione in "negativo" (estensione aree consumabili), più semplice da conteggiare, ma molto pericolosa se non verrà effettuata in modo serio e corretto in base a tutti i criteri individuati (molto probabilmente, da un serio procedimento dovrebbe venir fuori che la maggior parte dei Comuni non presenta per i prossimi 10 anni, necessità di ulteriori previsioni di consumo di suolo agricolo, alla luce dei residui di aree e dell'inutilizzato degli edifici).

Il successo di questa legge (a patto che venga promulgata prima della fine della legislatura), come per tutte le norme, dipenderà molto dalla sua seria e rigorosa applicazione da parte dei soggetti indicati all'art. 3, in primis la Conferenza Unificata che dovrà stabilire criteri e modalità, oltreché i quantitativi regionali e poi dalle singole Regioni che dovranno acquisire tutta una serie di dati, ripartire i quantitativi per ogni Provincia, oltreché determinare criteri e modalità per la definizione dei limiti alla pianificazione comunale.

TABELLA ESPLICATIVA delle fasi e delle tempistiche indicate all'art. 3 della proposta di legge n. 948, per arrivare a "determinare l'estensione massima di superficie agricola consumabile".

FASE	TEMPISTICA IN GIORNI	ART. 3 COMMI	FASI PROCEDURALI
1	???	-	Promulgazione legge in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo (art. 3 – Limite al consumo di superficie agricola)
2	???	-	Pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della legge ed entrata in vigore
3	180 (dall'entrata in vigore della legge)	2	Deliberazione della Conferenza Unificata per stabilire criteri (*) e modalità per la determinazione dell'estensione massima di superficie agricola consumabile sul territorio nazionale
3 bis	decorsi 180 (dall'entrata in vigore della legge)	2	Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri (sostitutivo), qualora la Conferenza Unificata non abbia provveduto a deliberare i criteri e le modalità

			per la determinazione dell'estensione massima di superficie agricola consumabile sul territorio nazionale (comma 2), su proposta del Ministro delle Politiche agricole Alimentari e Forestali
4	180 (dall'entrata in vigore della legge)	7-8-9	Decreto Interministeriale per l'istituzione di un Comitato Interministeriale per monitorare il consumo di superficie agricola sul territorio nazionale e l'applicazione della legge, previa l'acquisizione dell'intesa della Conferenza Unificata; il Comitato (composto da 5 rappresentanti dei vari Ministeri interessati, da un rappresentante dell'ISTAT e da 5 rappresentanti della Conferenza Unificata) redige annualmente (entro il 31 dicembre) un rapporto sul consumo di suolo in ambito nazionale, che il Ministro competente presenta al Parlamento (entro il 31 marzo successivo)
5	90 (dalla delibera della Conferenza Unificata del comma 2)	3	Atto delle Regioni e delle Province autonome inviato al Comitato Interministeriale, relativo all'acquisizione dei dati in base ai criteri indicati al comma 2
6	365 (dall'entrata in vigore della legge)	1-4	Decreto Interministeriale per determinazione dell'estensione massima di superficie agricola consumabile sul territorio nazionale, tenendo conto della delibera della Conferenza Unificata di cui al comma 2 e dei dati delle Regioni di cui al comma 3 (in mancanza degli stessi il decreto può essere comunque adottato) e previa acquisizione del parere della Conferenza Unificata e sentiti il Comitato Interministeriale (il Decreto è aggiornato ogni 10 anni). Il limite rappresenta per ogni Regione il tetto massimo delle trasformazioni edificatorie in ambito agricolo che possono essere consentite nel quadro del Piano Paesaggistico Regionale, lo stesso strumento (PPR) tra le previsioni e prescrizioni può determinare una riduzione del consumo di suolo
7	180 (dal Decreto interministeriale di cui ai commi 1 e 4)	5	Deliberazione Conferenza Unificata per ripartire tra le diverse Regioni la superficie agricola consumabile, tenuto conto della delibera della Conferenza Unificata di cui al comma 2 e dei dati delle Regioni di cui al comma 3
7 bis	decorsi 180 (dal Decreto interministeriale di cui ai commi 1 e 4)	6	Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri (sostitutivo), qualora la Conferenza Unificata non abbia provveduto a deliberare il contributo in termini quantitativi alla riduzione del consumo di suolo agricolo (comma 5), previa deliberazione del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro delle Politiche agricole Alimentari e Forestali, sentito il Comitato Interministeriale e acquisito il parere della Conferenza Unificata

8	180 (dalla delibera della Conferenza Unificata del comma 5)	10	Atto delle Regioni e delle Province autonome, per stabilire l'estensione della superficie agricola consumabile a livello provinciale e per determinare i criteri e le modalità per la definizione dei limiti di consumo di suolo agricolo nella pianificazione degli enti locali, entro il limite di cui al comma 5 (l'Atto è aggiornato ogni 10 anni)
8 bis	decorsi 180 (dalla delibera della Conferenza Unificata del comma 5)	11	Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri (sostitutivo), qualora le Regioni e le Province autonome non abbiano provveduto a stabilire l'estensione della superficie agricola consumabile a livello provinciale e le modalità per la relativa pianificazione locale (comma 10), previa deliberazione del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro delle Politiche agricole Alimentari e Forestali, sentito il Comitato Interministeriale e acquisito il parere della Conferenza Unificata
TOTALE 725 GIORNI DALLA DATA DI ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE, AL NETTO DEI TEMPI DOVUTI ALL'EVENTUALE ESERCIZIO DEL POTERE SOSTITUTIVO (fasi 3 bis, 7 bis ed 8 bis)			

- (*) I criteri (comma 2) per stabilire l'estensione massima di superficie agricola consumabile, devono tenere conto in particolare:
- ~ delle specificità territoriali;
 - ~ delle caratteristiche qualitative dei suoli e delle loro funzioni ecosistemiche,
 - ~ delle produzioni agricole in funzione della sicurezza alimentare;
 - ~ della tipicità agroalimentare;
 - ~ dell'estensione e localizzazione del suolo agricolo rispetto alle aree urbane e periurbane;
 - ~ dello stato della pianificazione territoriale e urbanistica;
 - ~ dell'esigenza di realizzare infrastrutture e opere pubbliche;
 - ~ dell'estensione del suolo già edificato;
 - ~ della presenza di edifici inutilizzati.

4. Allegati tecnici contenenti alcuni spunti di analisi e proposte sul complessivo delicato tema del consumo di suolo

Per meglio inquadrare tutte le implicazioni che incidono complessivamente sul delicato tema del consumo di suolo nel nostro Paese, riproponiamo qui le risultanze dell'ultima assemblea nazionale del nostro Forum, con una serie di spunti prioritari su cui invitiamo ad una attenta riflessione e la scheda censuaria adottata per la campagna nazionale "Salviamo il Paesaggio, Difendiamo i Territori".

a. Mozione approvata il 4.5.2013 a Bologna dall'Assemblea nazionale del Forum Salviamo il Paesaggio

Gli effetti della crisi ambientale, sociale, economica e finanziaria si sono esasperati nel corso dell'ultimo anno e mezzo, rendendo ancor più attuale e necessario il messaggio che abbiamo

scelto di racchiudere nel nome stesso della rete cui abbiamo dato vita nell'ottobre dell'anno 2011:

“Salviamo il paesaggio, difendiamo i territori”.

Per questo, le organizzazioni aderenti al **Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio**, che si è riunito a Bologna sabato 4 maggio 2013 per celebrare la sua terza assemblea nazionale:

- VOGLIONO ribadire con forza – chiedendo di condividere a tutti i livelli (politico, istituzionale, associazionistico, privato) – il concetto che il suolo libero e il suolo fertile sono **beni comuni** degli italiani, **fondamento di tutte le funzioni ecosistemiche che stanno alla base della vita** di ognuno, dai quali si ricavano prima di tutto cibo, salute, sicurezza ambientale e bellezza, un immenso patrimonio culturale collettivo e condiviso, di questi tempi la più grande opportunità economica per la Nazione. **Una risorsa insostituibile e non rinnovabile, sulla quale si può costruire il futuro del Paese** e si possono creare tante opportunità di lavoro per le nuove generazioni;
- VOGLIONO ribadire la **necessità di considerare il valore assoluto ecologico-economico del suolo libero e del suolo fertile**;
- VOGLIONO segnalare che **il settore agricolo e il settore turistico**, due grandi asset strategici del Paese, generatori di cultura, benessere e ritorno economico, che sono stati troppo spesso relegati in secondo piano da chi progetta il futuro dell'Italia, **non possono prescindere dalla salvaguardia dei territori liberi dal cemento**, non consumati, non compromessi per sempre a scapito della collettività per inseguire soltanto interessi privati.
- INVITANO il governo a prendere atto che un ciclo economico fondato sul cemento che consuma nuovo suolo (libero e/o agricolo) è terminato, come ben evidenziano i dati sugli immobili costruiti negli ultimi anni e rimasti **invenduti** o mai immessi sul mercato (670mila, secondo Nomisma). Nel 2012 le **compravendite** nel settore immobiliare sono state 444.018 e segnano un meno 25,8% rispetto al 2011 (Agenzia del territorio). Fatto 100 il dato del 2005, oggi l'indice misura 50 (fonte Banca d'Italia) e la contrazione dei **consumi di cemento** tocca, a fine 2012, il meno 45% rispetto al “picco” del 2006, e un meno 22% sul 2011 (Aitec), come confermato anche dalla scelta del principale operatore dell'industria del cemento, che nell'ultima assemblea degli azionisti, a metà aprile, ha annunciato che ridurrà da 17 a 8 il numero degli impianti attivi sul territorio nazionale, consapevole di un trend ormai incontrovertibile.
- CHIEDONO, pertanto, all'**Anci** (Associazione nazionale dei Comuni italiani), all'**UPI** (Unione delle Province italiane) e alle **Regioni** di affiancare i comitati locali di “Salviamo il paesaggio” nella richiesta a tutti i propri aderenti di portare avanti il **“censimento del cemento”**, secondo lo schema elaborato dal nostro Forum, utile a fornire uno strumento di valutazione che permetterà di verificare la congruità delle previsioni di nuovi insediamenti residenziali, industriali/artigianali e commerciali, e di garantirne la realizzazione solo dove essi siano davvero necessari.
- INVITANO le amministrazioni comunali a voler valutare con grande attenzione la recente sentenza del Consiglio di Stato (6656/2012) in merito alla **non esistenza di “diritti edificatori” di suoli non ancora edificati**, che evidenzia la non sussistenza di alcun fondamento giuridico sulla cui base il proprietario di un terreno possa rivendicare un “diritto preesistente” (per altro già preceduta da numerosi altri casi giurisprudenziali antecedenti). Ciò offre, inoltre, un corretto approccio al concetto di “pianificazione” in funzione dello sviluppo complessivo e armonico di un territorio, che tenga conto sia delle potenzialità edificatorie dei suoli (non in astratto ma in relazione

alle effettive esigenze di abitazione della comunità ed alle concrete vocazioni dei luoghi) sia dei valori ambientali, paesaggistici, di salvaguardia delle funzioni ecologiche e dei servizi ecosistemici, delle esigenze di tutela della salute, delle esigenze economico-sociali della comunità radicata sul territorio;

IMPEGNANO, al contempo, il Governo a inserire nel calendario dei lavori parlamentari quanto prima presso le commissioni competenti il **ddl "Salva suoli"**, per realizzarne - in particolare - i punti che prevedono una **moratoria triennale sul consumo di nuovo suolo agricolo** e di ricondurre l'utilizzo degli **oneri di urbanizzazione** alle proprie finalità originarie, togliendo queste entrate dalla capacità di spesa corrente degli enti locali;

RICHIEDONO, contestualmente, di pensare ad una riforma del sistema fiscale finalizzata a premiare le entità e le attività che lavorano per la conservazione e la riproduzione delle risorse e del paesaggio e a penalizzare le entità e le attività che, al contrario, contribuiscono allo spoglio del Capitale Naturale e del paesaggio;

INVITANO lo stesso esecutivo a **non considerare una risposta alla crisi gli investimenti in (nuove) autostrade**, da realizzare in larga parte facendo ricorso allo strumento del *project financing*; quello che a prima vista è un (possibile) palliativo di fronte alla crisi dell'industria delle costruzioni rischia di trasformarsi in un boomerang, dato che è manifesta l'incapacità di finanziamento di queste opere da parte del sistema bancario privato, una incapacità che - come dimostrano gli esempi lombardi di TEEM e Bre.Be.Mi. - finisce col far gravare il costo delle opere sui risparmiatori (quelli che tengono il proprio denaro depositato in libretti postali e Bfp, che forniscono liquidità a Cassa depositi e prestiti, ad esempio). L'Italia non ha bisogno di 32 nuove autostrade (Altreconomia), né di meccanismi come lo sconto fiscale introdotto a fine 2012 dal governo Monti o i *project bond*, varati dallo stesso esecutivo nel tentativo di avviare a tutti i costi i cantieri di "grandi opere inutili e dannose".

SOLLECITANO, dunque, la necessità di cambiare l'approccio nei confronti delle infrastrutture: da strutture d'innescò di sviluppo a strutture che accompagnino lo sviluppo.

RITENGONO, in merito al *project financing*, necessaria una moratoria sull'apertura di ogni nuovo cantiere fino alla firma del finanziamento, il cosiddetto "closing finanziario", e richiedono un bilancio costi-benefici serio, almeno a medio termine, che includa anche i servizi degli ecosistemi e del paesaggio, alla base di qualsiasi proposta;

INVITANO, sempre in merito alle grandi opere, **il Governo a considerare conclusa, e con esito fallimentare, l'esperienza della legge Obiettivo**, che negli anni ha visto lievitare il numero delle opere incluse nella stessa, ma ha mostrato una scarsissima capacità di portarle a termine (secondo un dossier del Wwf, dopo dieci anni, a metà 2011, il numero delle opere terminate era di 30 per un costo complessivo di 4,467 miliardi di euro, che sono equivalenti ad un modestissimo 1% del valore complessivo del Programma);

prendendo atto delle recenti dichiarazioni di autorevoli rappresentanti di primarie associazioni datoriali e sindacali (**Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Confcooperative e Fillea Cgil in primis**) che sollecitano, concordemente con i nostri appelli, la necessità di riorientare il mercato edilizio verso il recupero del vasto stock immobiliare attualmente sfitto, vuoto o non utilizzato in luogo delle nuove edificazioni, **INVITANO il mondo politico ed amministrativo a concentrarsi su una concreta valorizzazione del patrimonio esistente come leva sociale e anche economica** - tenendo conto del sempre più urgente fabbisogno di edilizia residenziale pubblica e sociale, dunque, ponendo la pubblica amministrazione alla guida della fase di transizione senza condizionamenti da parte del libero mercato;

- **RICORDANO** che la crisi economica attuale è anche frutto del "connubio perverso" tra finanza e mercato immobiliare che ha trasformato le costruzioni in beni di investimento. La rendita passiva in Italia copre il 32% del Pil (contro il 15% circa di economie più equilibrate) a scapito di settori direttamente produttivi, della loro capacità di assorbire manodopera e di iniettare risorse attive nei sistemi economici. Si continua a ritenere il "mattoncino" una leva di "crescita" mentre la grande quantità di invenduto mette in evidenza che è saltato il rapporto tra domanda e offerta e che continuare in questa direzione non può che aggravare la congiuntura negativa e allontanarci sempre più dallo sviluppo. Vanno trovate soluzioni per limitare la rendita passiva e per controllare e redistribuire le plusvalenze accumulate dall'immobiliare. La discussione sull'Imu, a scapito di interventi pubblici sull'occupazione o il welfare, non è che l'epilogo di una condizione dominata dalla rendita a scapito di impieghi produttivi delle risorse;
- come conseguenza della contrazione negli investimenti in ambito infrastrutturale e nella produzione di cemento, **CHIEDONO di intervenire in modo adeguato in relazione al fabbisogno del materiale di cava**, promuovendo – laddove possibile – anche il **riutilizzo dei rifiuti provenienti da demolizioni**, oggi classificati come rifiuti speciali in modo "indifferenziato";
- **SUGGERISCONO** di dar corpo agli **enunciati dell'Enea per il progetto di investire nel rendere più efficienti il 35% degli edifici pubblici**, consentendo il significativo avvio di una concreta attuazione di politiche nazionali di risparmio energetico e di riduzione delle emissioni di CO2 in atmosfera, nonché un risparmio immediato di circa il 20% della bolletta attuale e favorire un effetto positivo sull'economia del paese, stimato in un incremento di circa lo 0,6% del PIL.
- **SUGGERISCONO** di **lasciare la strada delle "grandi opere" per dedicarsi alle "piccole opere"** di riconversione ecologica, di lotta al dissesto idrogeologico, di percorsi ciclabili panoramici attorno alle bellezze della nostra Italia.
- **SALUTANO** la nascita, oggi a Milano, della Rete per una #MobilitàNuova, esperienza cui hanno aderito molte della realtà aderenti al Forum, e in particolare i molti comitati che si oppongono alla realizzazione di nuove autostrade. Siamo convinti che un'alleanza tra pedoni, pedali e pendolari possa portare il Paese fuori dal paradigma "autocentrico", in particolare attraverso l'adozione di un nuovo modello di valutazione del fabbisogno infrastrutturale del Paese, che vada a canalizzare le risorse pubbliche disponibili verso tutti quegli interventi che favoriscono una mobilità di tipo "dolce", nel rispetto delle funzioni degli ecosistemi e della valorizzazione del paesaggio.

b. Scheda censuaria adottata dalla Campagna nazionale “Salviamo il Paesaggio, Difendiamo i Territori”

Forum Italiano dei Movimenti per la Terra e il Paesaggio



1 Comune _____

2 Provincia _____

3 Regione _____

4 Abitanti residenti:

al 8.10.2011 _____ Istat _____

al 31.12.2011 _____ Anagrafe _____

al 31.12.2001 _____ Istat _____ Anagrafe _____

Indicare la fonte da cui viene tratto questo dato

5. Famiglie residenti:

al 8.10.2011 _____ Istat _____

al 31.12.2011 _____ Anagrafe _____

al 31.12.2001 _____ Istat _____ Anagrafe _____

Indicare la fonte da cui viene tratto questo dato

6. Anno di approvazione del piano urbanistico vigente _____

7. Anno di adozione del piano urbanistico in salvaguardia _____

8. Superficie comunale (ettari/ha) _____

9. Suolo urbanizzato (ettari/ha) _____

Dato ricavato alla data del _____

10. Estensione di suolo potenzialmente urbanizzabile già prevista nel piano urbanistico comunale (ettari/ha):

Vigente _____ Salvaguardia _____

Dato ricavato alla data del _____

11. Numero unità immobiliari di qualsivoglia destinazione presenti nel territorio comunale

(totale) _____

Indicare la fonte da cui viene tratto questo dato:

Istat _____ Anagrafe _____ Catasto _____

Altro (specificare) _____ Dato ricavato alla data del _____

12. Numero unità immobiliari di qualsivoglia destinazione VUOTE/NON UTILIZZATE

presenti nel territorio comunale (totale) _____

Indicare la fonte da cui viene tratto questo dato:

Istat _____ Anagrafe _____ Catasto _____

Altro (specificare) _____ Dato ricavato alla data del _____

(Individuare inoltre, in un elenco a parte, gli edifici visivamente fatiscenti in totale stato di abbandono)

13. Numero unità immobiliari abitative (totale) presenti nel territorio comunale _____

Indicare la fonte da cui viene tratto questo dato:

Istat _____ Anagrafe _____ Catasto _____

Altro (specificare) _____ Dato ricavato alla data del _____

14. Numero unità immobiliari abitative OCCUPATE presenti nel territorio comunale

Indicare la fonte da cui viene tratto questo dato:

Istat _____ Anagrafe _____ Catasto _____

Altro (specificare) _____ Dato ricavato alla data del _____

15. Numero unità immobiliari abitative NON OCCUPATE presenti nel territorio comunale

(ad esclusione di quelle indicate al successivo punto 16) _____

Indicare la fonte da cui viene tratto questo dato:

Istat _____ Anagrafe _____ Catasto _____

Altro (specificare) _____ Dato ricavato alla data del _____

16. Numero unità immobiliari abitative UTILIZZATE IN USO TRANSITORIO, TEMPORANEO, TURISTICO (seconde case) presenti nel territorio comunale _____
Indicare la fonte da cui viene tratto questo dato:

Istat _____ Anagrafe _____ Catasto _____

Altro (specificare) _____ Dato ricavato alla data del _____

17. Numero di edifici complessivamente presenti sul territorio comunale di:

proprietà comunale _____ proprietà di altri Enti pubblici _____
Indicare la fonte da cui viene tratto questo dato:

Istat _____ Anagrafe _____ Catasto _____

Altro (specificare) _____ Dato ricavato alla data del _____

18. Superficie lorda totale di qualsivoglia destinazione ancora da costruire già prevista nel piano urbanistico comunale al 8.10.2011 (mq.) _____

Dato ricavato alla data del _____

19. Superficie lorda a destinazione abitativa ancora da costruire già prevista nel piano urbanistico comunale (mq.) _____

Vigente _____ Salvaguardia _____

Dato ricavato alla data del _____

20. Superficie lorda totale di qualsivoglia destinazione già prevista nei titoli abilitativi rilasciati, da realizzare o in corso di realizzazione (mq.) _____

Dato ricavato alla data del _____

21. Superficie lorda a destinazione abitativa già prevista nei titoli abilitativi rilasciati, da realizzare o in corso di realizzazione (mq.) _____

Dato ricavato alla data del _____

22. Superficie di aree verdi (verde pubblico urbano attrezzato e verde pubblico urbano non attrezzato) rispetto alla superficie complessiva del territorio comunale previste nel piano urbanistico vigente (ettari)

Verde già disponibile _____ Verde di previsione _____

Dato ricavato alla data del _____

23. Superficie di aree verdi (verde pubblico urbano attrezzato e verde naturale pubblico urbano non attrezzato) rispetto alla superficie complessiva del territorio comunale previste nel piano urbanistico in salvaguardia (ettari)

Verde già disponibile _____ Verde di previsione _____

Dato ricavato alla data del _____

24. Superficie a terra utilizzata da impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili già realizzati (ettari)

fotovoltaici _____ eolici _____ biogas _____

biomasse _____ Dato ricavato alla data del _____

25. Superficie a terra prevista per impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili già approvati e da realizzare o in corso di realizzazione (ettari)

fotovoltaici _____ eolici _____ biogas _____

biomasse _____ Dato ricavato alla data del _____

Il compilatore _____ Firma _____

Il Sindaco _____ Firma _____

Altri dati utili richiesti, in via facoltativa, all'amministrazione comunale:

26. Abitanti insediabili secondo quanto previsto dal piano urbanistico comunale (Capacità Insediativa Residenziale)

Vigente _____ Salvaguardia _____

Dato ricavato alla data del _____

27. Numero di edifici inagibili presenti nel territorio comunale _____

Se possibile, indicare SUL o superfici territoriali, per consentire di valutare la

consistenza degli spazi da recuperare _____

Indicare la fonte da cui viene tratto questo dato:

Istat _____ Anagrafe _____ Catasto _____

Altro (specificare) _____ Dato ricavato alla data del _____

28. Superficie lorda totale degli edifici di:

proprietà comunale _____ proprietà di altri Enti pubblici _____
Indicare la fonte da cui viene tratto questo dato:

Istat _____ Anagrafe _____ Catasto _____

Altro (specificare) _____ Dato ricavato alla data del _____

29. Numero di edifici inagibili di proprietà pubblica complessivamente presenti sul territorio comunale (indicare possibilmente quante unità immobiliari sono inagibili per gravi condizioni statiche accertate) _____

Dato ricavato alla data del _____

30. Superficie e cubatura lorda realizzata

Residenziale _____ mq _____ mc _____

Industriale/ Artigianale _____ mq _____ mc _____

Direzionale/Terziario _____ mq _____ mc _____

Commercio _____ mq _____ mc _____

Parcheggi/Rimessaggi/Depositi _____ mq _____ mc _____

Servizi pubblici _____ mq _____ mc _____

Agricolo _____ mq _____ mc _____

Indicare la fonte da cui viene tratto questo dato:

Istat _____ Anagrafe _____ Catasto _____

Altro (specificare) _____ Dato ricavato alla data del _____

31. Superficie e cubatura lorda prevista nel piano urbanistico comunale vigente

Residenziale _____ mq _____ mc _____

Industriale/ Artigianale _____ mq _____ mc _____

Direzionale/Terziario _____ mq _____ mc _____

Commercio _____ mq _____ mc _____

Parcheggi/Rimessaggi/Depositi _____ mq _____ mc _____

Servizi pubblici _____ mq _____ mc _____

Agricolo _____ mq _____ mc _____

Indicare la fonte da cui viene tratto questo dato:

Istat _____ Anagrafe _____ Catasto _____

Altro (specificare) _____ Dato ricavato alla data del _____

32. Superficie e cubatura lorda prevista nel piano urbanistico comunale in salvaguardia

Residenziale _____ mq _____ mc _____

Industriale/ Artigianale _____ mq _____ mc _____

Direzionale/Terziario _____ mq _____ mc _____

Commercio _____ mq _____ mc _____

Parcheggi/Rimessaggi/Depositi _____ mq _____ mc _____

Servizi pubblici _____ mq _____ mc _____

Agricolo _____ mq _____ mc _____

Indicare la fonte da cui viene tratto questo dato:

Istat _____ Anagrafe _____ Catasto _____

Altro (specificare) _____ Dato ricavato alla data del _____

Note per la compilazione della scheda censuaria

- **Suolo urbanizzato:** corrisponde alla somma delle aree artificializzate non classificabili come suolo agricolo o naturale (residenziali e pertinenze, produttive, servizi, reti, infrastrutture, attività estrattive, discariche, verde urbano, impianti sportivi e cimiteri).
- **Superficie lorda:** corrisponde alla superficie dell'unità immobiliare, muri compresi.
- **Qualsivoglia destinazione:** corrisponde al complesso delle destinazioni (residenziale, industriale, artigianale, commerciale, direzionale, terziaria, agricola, servizio pubblico, altro).
- **Piano urbanistico comunale:** corrisponde allo strumento di pianificazione comunale comunque denominato.
- **Piano urbanistico comunale in salvaguardia:** corrisponde allo strumento di pianificazione comunale adottato (lo stesso dovrà essere successivamente approvato dall'ente preposto).

- **Piano urbanistico comunale vigente:** *corrisponde allo strumento di pianificazione comunale approvato.*
- **Per ricostruire il numero di unità immobiliari,** *distinte per uso, si può fare riferimento alla Tariffa Integrata Ambientale (TIA), considerando come “non occupate” sia le “utenze attive” (appartamenti per i quali si paga la tariffa TIA) nelle quali non risultano residenti/affittuari stabili), sia le “utenze cessate”.*

Per Forum Italiano dei Movimenti per la Terra e il Paesaggio
I componenti della delegazione audita dalle
Commissioni riunite Agricoltura e Ambiente della Camera in data 29.10.2013

Barbara Bonomi
Cristiana Mancinelli
Luca Martinelli
Maurizio Mattioli
Luciano Meloni

Via Mendicità Istruita 14
12042 Bra (Cn)
[*info@salviamoilpaesaggio.it*](mailto:info@salviamoilpaesaggio.it)
[*www.salviamoilpaesaggio.it*](http://www.salviamoilpaesaggio.it)